Nelle scuole medie ed elementari

Finiti gli esami si fa il bilancio delle novità

Quest'anno la scheda di valutazione ha sostituito i voti - Scompaiono le tradizionali interrogazioni

Mentre migliaia di giovani si preparano ad affrontare le prove di maturità, nelle elementari, finiti gli esami, comincia il tempo del bilancio delle innovazioni. E di novità, quest'anno, sia nelle elementari che nelle medie, ce ne sono state parecchie. Cominciamo da quella che ha coinvolto tutti gli studenti e gli insegnanti delle classi inferiori: il definitivo tramonto dei voti e la comparsa, al loro posto, delle schede di valutazione.

Fra polemiche e incertezze, le schede hanno fatto il loro ingresso nelle scuole, già alla fine del primo quadrimestre. Il vecchio numerietto scritto in bella calligrafia sulle tradizionali pagelle quest'anno è stato sostituito dai «giudizi», sintetici, per materia, e globali. Come sempre accade quando una tradizione viene interrotta, inizialmente contro questa novità si sono sollevate parecchie critiche. Anche i bambini abituati ad una certa «competitività» didattica che si manifestava proprio attraverso i voti, non ora sembrano entusiasti del nuovo metodo. Senza molte differenze tra gli alunni delle medie e quelli delle elementari, per parecchi mesi ha prevalso l'attaccamento al voto, fosse esso bello o brutto.

Ma la difficoltà maggiore nel recepire questa ventata di nuovo l'ha incontrata proprio la struttura della scuola, certi insegnanti legati troppo non solo al sistema dei voti, ma anche ad un metodo didattico piuttosto antiquato che mal si addiceva a criteri di valutazione basati essenzialmente sui giudizi. Si è trattato, per molti maestri e professori di passare da un'ottica «numerica» ad uno sforzo di analisi complessiva degli alunni, presi singolarmente e nel contesto globale della classe. Ma, se per alcuni insegnanti la scheda di valutazione ha rappresentato unicamente una noia per molti altri, invece, si è trasformata in uno stimolo a cercare di capire meglio i propri allievi, superando nella vita scolastica di tutti i giorni, l'aspetto puramente nozionistico. Certo, non sono mancati i casi, come quello verificatosi in una scuola elementare — la Vincenzo Cuoco — dove, in un eccesso di zelo una maestra ha diagnosticato per una sua allieva «grossi problemi psicologici perione la madre la trascura».

Nel complesso, però alla fine del primo anno scolastico il bilancio è abbastanza positivo. Naturalmente, anche la chiusura delle scuole è stata caratterizzata da qualcosa di nuovo. Il giudizio finale, per le medie e per le elementari, dove sono stati aboliti gli esami di riparazione, è molto semplice: ammesso o non ammesso alla classe superiore. In più, ad ogni studente viene consegnata una scheda con il giudizio complessivo. Solo per chi ha sostenuto gli esami di quarta elementare o di terza media, c'è anche un attestato.

E veniamo agli esami di licenza, anch'essi profondamente modificati. Diversa dagli anni precedenti, la sostanza delle prove orali. Sono scomparse le vecchie interrogazioni con le «domandine» o le «domande trabocchetto» spauracchio di tanti esaminandi, e sono stati introdotti i colloqui pluridisciplinari. Anche in questo caso, la tradizione si è mostrata piuttosto dura a morire e, quasi ovunque, si sono fatte le interrogazioni classiche, materia per materia. Non è mancato, però, lo sforzo di chi si è voluto adeguare allo spirito della riforma, oltre che alle norme da essa dettate. Così, in qualche scuola media o elementare, si è potuto assistere a colloqui in cui, parlando di sport (nelle medie, da quest'anno c'è anche l'orale di educazione fisica) si va a finire alle condizioni politiche in Argentina. E con grande naturalezza si sono trovati alunni che, raccontando la storia di Napoleone sono finiti a parlare di Volgograd.

E' evidente che per arrivare a questa nuova forma di esame durante tutto l'anno scolastico insegnanti e studenti hanno svolto un lavoro didattico diverso da quello tradizionale e che, finalmente, ha stimolato la riflessione personale di ognuno. Questo discorso naturalmente vale sia per le elementari che per le medie.

Qualche novità anche nelle prove scritte. Sono state solo tre per gli esami di licenza media e si sono ridotte ad un tema e un'esercitazione di aritmetica per le quinte elementari. Anche in questo caso lo sforzo è stato quello di invogliare i ragazzi a «pensare di testa propria». E l'esperimento, in questo senso, ha fatto effetto proprio sugli studenti che una volta tanto hanno potuto liberamente «dire la loro».

Intanto, mentre in alcune scuole ancora continuano gli esami di licenza media, già si conoscono i primi risultati delle quinte elementari dove le prove sono terminate già da alcune giorni. E tra la fine del mese usciranno tutti i quadri, in cui si sa che, almeno per le elementari, i bocciati sono pochissimi.

Marina Natoli

LEROY NON E' UN ESPORTATORE DI VALUTA

Philippe Leroy non è un trafficante di valuta. Lo ha riconosciuto ieri l'ottava sezione del tribunale che ha assolto l'attore dall'accusa di avere «esportato» clandestinamente in Francia 6 milioni e 129 mila lire il 1 dicembre dello scorso anno.

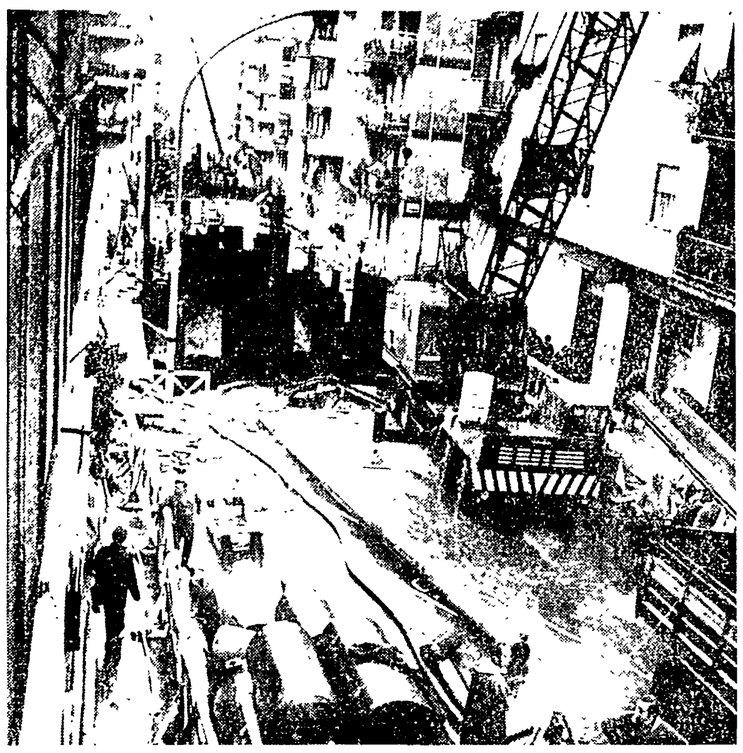
Leroy, noto al grande pubblico per avere interpretato ruoli a molti film anche i ruoli di Leonardo Da Vinci e di Janez el pirata portoghese e frate Jose di Sandro Bardi per la tele visione, aveva potuto dimostrare ampiamente alla corte che la somma effettivamente inviata a Parigi tramite la Banca Nazionale del Lavoro (filiale di Roma) è inferiore agli importi che lo stesso attore dichiarò di aver speso per «Nuovo Cinema Paradiso» e «Il Prato» girati in Sicilia.

Il processo a Leroy era stato aperto il 1 dicembre dello scorso anno.

Il nuovo collettore sarà scavato col metodo usato finora per il metrò

A Balduina riparata la voragine ora comincia a lavorare la «talpa»

La fognatura sarà lunga due chilometri, per realizzarla serviranno 15 mesi di lavoro - Un «filo diretto» tra la gente del quartiere e gli amministratori



La voragine di via della Balduina

Fine agosto dieci mesi fa, una notte di pioggia incessante, dopo sei dalla che erano venti anni, che l'acqua non spazzava Roma con tanta intensità e insistenza così all'improvviso. Strade allagate un po' dappertutto tante cose nell'astatto in molti quartieri, alla Balduina una frana enorme una voragine profonda più di dieci metri che spezzava in due la strada e rischiava di mettere in pericolo la stabilità dei palazzi circostanti. I lavori iniziano subito in un settembre ultrabagnato che non dava tregua a chi stava con le pale o le gru nella terra o sull'astatto pericolante che circondava la buca. Si capì subito che la cosa era di estrema gravità: il collettore era completamente saltato per un lungo tratto portando, dietro tubature di acqua cavi di luce e del telefono le linee del gas. Si capì subito anche un'altra cosa: riparare era possibile «con mille difficoltà e con tempi necessariamente lunghi» ma non sufficiente, occorreva un'altra fognatura progettata e decisa dal Comune ma non ancora appaltata per mancanza di fondi: se non si voleva che episodi come questo si ripetessero in futuro. Apparve chiaro che chi aveva costruito il condotto non aveva calcolato lo sviluppo incredibile imposto in questa zona dall'Immobiliare e assecondato dalle giunte democristiane di venti anni. Tra Case su case, cemento su cemento, neppure uno spazio verde che potesse assorbire l'acqua piovana: il dissesto era in qualche modo inevitabile ma gli speculatori e le vecchie giunte che pure dovevano saperlo non avevano fatto nulla per trovare un rimedio valido.

In questi nove mesi si è lavorato. Si è lavorato a via della Balduina attorno alla voragine ma anche poco distante, a viale delle Medaglie d'Oro dove passerà la nuova fognatura per tutto il quartiere. Un bilancio? Eccolo: il vecchio collettore è stato riparato (operando in un cantiere profondo più di dieci metri) e i lavori sono finiti da poco, già i camion hanno scaricato terra da riporto fino a colmare la gigantesca buca. Ora si deve procedere all'allacciamento di acqua e gas (occorrerà non molto tempo, due o tre settimane al più) e quindi la strada sarà nuovamente asfaltata e resa percorribile; è previsto anche che occorrerà qualche tempo per l'assestamento del terreno, ma a conti fatti possiamo dire che qui si è finito di lavorare.

Più complicato il discorso per il nuovo collettore. Cominciamo coi soldi: costerà più di due miliardi e mezzo (son soldi che tutta la città dovrà pagare per la politica voluta dagli speculatori e dai loro amici, ricordiamocelo che sono stati stanziati. L'appalto è stato assegnato alla ditta Icori che ha già iniziato a lavorare. Per la prima volta, qui alla Balduina, la fognatura non sarà scavata a cielo aperto: sarebbe stato troppo complesso e quasi impossibile spezzare questa via di comunicazione. Adesso entra in azione martedì prossimo la talpa, una «scatola» di quella utilizzata per scavare gallerie del metro. Il tracciato — lungo più di due chilometri — passerà sotto pozzi e [illegible] a circa 10 e 20 metri sotto il livello stradale. Quanto tempo ci vorrà [illegible] parla di 450 giorni, quindici mesi. In [illegible] i cantieri, dovranno essere smontati [illegible] maggio e l'estate del prossimo anno anche se molte sono le incognite e i problemi che un simile lavoro presenta (il maltempo per esempio? Il tempo [illegible]? Brevemente — rispondono i tecnici — per le se si considera la complessità di una simile operazione). Comunque [illegible] tempo [illegible].

[illegible] sarà [illegible] ricordare che la fabbrica in questione produce speciali barriere antinquinamento. Si tratta di anglie stesse di una specie di tessuto di intervallo a distanze regolare da cilindri gommosi di cemento di polivinile. Una produzione estremamente necessaria di cui la società si vuole invece disfare. Il motivo sarebbe la mancanza di commesse. Abbiamo già visto la presa di posizione della commissione trasporti. A questo c'è da aggiungere che ordinazioni starebbero per arrivare anche dall'Enel. Insomma, la chiusura della fabbrica e i licenziamenti appaiono proprio un pretesto.

Martedì assemblea aperta con i partiti democratici

I carabinieri sgomberano la Covalca occupata

Una vertenza che si trascina da 5 mesi - In settimana si svolgerà un incontro con il ministero del Lavoro

Sono stati cacciati ma intendono ritornarci. E già dai prossimi giorni. Con una incredibile sentenza che ha accolto in pieno la tesi padronale, il magistrato Maccarone ha firmato l'ordine di sgombero della Covalca Pontina, la fabbrica chimica di Pomezia, che da mesi è occupata dagli operai che difendono il proprio posto di lavoro. E ieri di fronte ai cancelli dello stabilimento si sono presentati i carabinieri. Ma se l'intervento del proprietario era quello di creare confusione, sfiancamento tra i lavoratori, ha fatto male i suoi calcoli. Si indicazione del consiglio di fabbrica, gli operai hanno evitato inutili scontri e sono usciti disciplinatamente. Ora stazionano di fronte ai cancelli, presidiano la fabbrica. Da qualche settimana di nuovo nessuna sentenza potrà mandarli via.

Abbiamo detto, che [illegible] la Covalca. [illegible] dale possa portarsi via i macchinari, le scorte. Per questo i sindacati hanno indetto per martedì una assemblea aperta, a tutte le forze democratiche, ai rappresentanti degli enti locali. Un dibattito che servirà a preparare la manifestazione del giorno successivo, quando i lavoratori della Covalca, assieme a delegazioni delle altre fabbriche chimiche, andranno al ministero del Lavoro, a chiedere un intervento per risolvere la vertenza. E anche se l'intervento dei carabinieri ieri ha contribuito a inasprire la situazione si spera che dall'incontro di martedì qualcosa di buono possa uscire.

Sulla vicenda della stabilimento di Pomezia esiste, infatti, una presa di posizione della commissione trasporti della Camera: il parlamento sollecita il governo a fornire la necessaria protezione alle coste. E in questo quadro si fa più netto il rapporto sfruttamento-profitti della Covalca. Vale la pena ricordare che la fabbrica in questione produce speciali barriere antinquinamento. Si tratta di anglie stesse di una specie di tessuto di intervallo a distanze regolare da cilindri gommosi di cemento di polivinile. Una produzione estremamente necessaria di cui la società si vuole invece disfare. Il motivo sarebbe la mancanza di commesse. Abbiamo già visto la presa di posizione della commissione trasporti. A questo c'è da aggiungere che ordinazioni starebbero per arrivare anche dall'Enel. Insomma, la chiusura della fabbrica e i licenziamenti appaiono proprio un pretesto.

Lutto

[illegible] compagno Ippolito Rossi, vecchio militante, [illegible] segretario della Sezione Casilina [illegible] condoglianze della Federazione e dell'Unità.

Se il democristiano pensa di aver «lavorato troppo»

*Se lo [illegible] Roma del gruppo democristiano [illegible] — [illegible] — [illegible] — 22, si sarebbe potuto [illegible] — [illegible] — [illegible] —